Colloquio tra Carmelo Lenin Caranga e Mario Bianchi

I

"Io conosco soltanto l'Abruzzo - disse Mario - anzi soltanto una piccola parte del Molise, ma è un fatto che riguarda tutto il Sud non c'è niente da fare. Siamo arrivati ad un momento cruciale. Non si può più tornare indietro e nello stesso tempo non si può andare avanti. Bisognerebbe risolvere la cosa in quattro e quattro otto." "Cosa che è impossibile" - disse Carmelo -
"Certo che è impossibile - disse Mario - ma qualche cosa bisogna pure fare." "Ma perché - disse Carmelo - senti io dunque ho 10 anni più di te ma forse capisco meno. Io ti ammiro perciò ti parlo. Da 10 anni a questa parte io non ho sentito parlare d'altro che di ricostruzione. La guerra ha distrutto tutto anche il modo di vivere. Allora bisogna ricostruire tutto. Ma io non ho mai sentito parlare che si può ricostruire il modo di vivere. Anche perché io personalmente me ne frego. Che mi importa a me di costruirmi una vita se quella che mi si può offrire non mi appaga non mi dice niente e non risolve in effetti niente?" "Tu fai spavento - disse Mario - Allora che la lotta politica non la capisci, allora per te chiunque sta al governo sta bene?" "Non dico questo, forse se tutti fossero come me mi preoccuperei di questo fatto ma così non vale la pena. Se sono così è anche perché mi ci hanno fatto tutti quelli che campano intorno a me." "Ho capito - disse Mario - non è che sono cose stupide, ma come se hai la forza di capire che gli altri ti hanno fatto così, scansato, sbandato, non decidi di lottare perché invece si realizzi una vita migliore". "Non ti dico che non lo faccio perché non ci credo perché se no tu dici ci vorrebbe volte che ti faccio paura, anche perché non sarebbe esatto - disse Carmelo - ma perché sono stufo e stanco di combattere con gli altri." "Allora io ti dico questo - disse Mario - Come mai nel Sud c'è questa mania di andare a vivere nelle grandi città e non in quelle del meridione ma sempre a Roma o Milano e se si desidera andarsene, magari all'estero e allora non c'è distinzione di città o paese, all'estero pure in una fattoria sperduta in mezzo al deserto dico per dire, in Italia invece o a Milano o a Roma. Napoli è già guardata con disprezzo. Perché tutto questo. È un fatto che riguarda soltanto l'Italia meridionale. Al Nord stanno bene dove stanno. Ci sarà il caso sporadico anche là ma in generale stanno bene e contenti dove sono nati specialmente se hanno un lavoro. Qui invece c'è una situazione strana. Tutti sono campanilisti fino all'inverosimile, tutti amano la loro regione fino alle midolla ma tutti darebbero chissà che cosa per andarsene a vivere in qualsiasi altro luogo, senza una

1

preferenza qualsiasi anche se sono benestanti. Prendi me, io vivo a Roma e mi interesso tanto del problema del mezzogiorno, ma io non ci verrei a vivere nemmeno se mi ci mandassero a insegnare e domani vincessi la cattedra". "L'altra volta dicesti che questa era una situazione politica - disse Carmelo - che così tutti gli uomini del Sud avevano delle aspirazioni sopite e si appoggiavano alle mode concezioni del guadagno e basta, e più non posso". "Questo è vero e lo dico anche adesso - disse Mario - ma non può continuare così per l'eternità. Qui si tratta di una ben misera forma. Il fatto è che questa è povera gente abituata alla miseria e ai soprusi e alle pompe dei padroni locali. E fino a quando era soltanto così tutto era tranquillo. Ma da quando si sono visti i frutti dell'emigrazione all'estero e nelle grandi città allora a questa miseria è stata tolta la rassegnazione naturale ed è stata aggiunta una rassegnazione imposta dal di fuori. Non so se mi faccio capire. Questa gente si trova in uno stato d'animo non stupido tanto è vero che soffre anche se mangia più o meno. Non è un argomento che riguarda solo i paesi come questo, ma anche le città che in genere nel Sud sono piccole città. È una cosa generale." "Ma allora non ci si può fare niente" disse Carmelo. "Come no - disse Mario - Al nord a Cremona, a Verona, a Como la gente può vivere come vuole e non è assillata dal desiderio di andarsene e bisogna fare in modo che anche qui succeda la stessa cosa". "Ma ti credi che quella gente è contenta?" disse Carmelo - "Questo è un altro discorso" - disse Mario - Io non dico che l'uomo possa essere felice, forse questo è impossibile. Io parlavo in termini politici. E certo qualche guaio gli si può togliere agli uomini." "Ma non importa togliere qualche guaio agli uomini quando ne hanno a milioni quasi quasi significa nemmeno niente" disse Carmelo - "Stammi a sentire - disse Mario - e te lo voglio dire. A Roma io ho conosciuto una famiglia di abruzzesi. Lui era venuto a Roma solo e il padrone da buon compaesano gli aveva trovato un posto in una salsamenteria. Tre mesi dopo quello si è fatto venire la famiglia moglie tre figli femmine e un maschio che ha lasciato del seminario appena che lo potete fare studiare in città. Stavano ammassati tutti in una camera. Un mese dopo arriva un nipote giovane. Ti puoi figurare aveva saputo che lo zio faceva cose a Roma ed era venuto. Borbottando o non borbottando se lo sono tenuto anche lui"

a dormire uno sopra l'altro e mogari il cugino sopra la cugina fanno per aumentare i guai - Bene andava fino il cugino la trovate un poste, poste gli occhiali da sole e da vista, si sono presi in affitto un appartamento di tre stanze e vivono meglio di quel che avevano se non bene. Le città e i costumi dei loro assistiti sono abituati a perdigli atti di cuore, i vizi da poco, non ci si vuole da fare una selvaggia ecc ecc. ma quelli sono migliori degli atti per cui debbono risolvere una questione di vita. Non è una questione di dignità o di morale sulla per cui di quelle cose di vivi per dare a se stessi e ai figli la ragione di aver saputo cambiare vita, è invece una dignità e una moralità nuova - È stupido non fare rinunce e non ottenere niente e subire con la coscienza tranquilla - E ci dobbiamo mettere nei panni degli altri di difficilmente potremo capire - Ho saputo una storiaccia romana tanto settentrionale, fiorentina, dice a una sua amica che una di loro si era sposata si con un bel giovane una napoletano, capisci, come se questo fosse un delitto di lesa - "Quello era uno stupido" - dice Camelo - "No, non era uno stupido - dice Nenni - quello fa altre cose molto intelligente ma il pubblico con le toccate allora parlava secondo la tradizione del suo paese - E non tutti così" - "Già - dice Camelo - Tu ti credi di sì questa cosa non la so - Pochi tutti Anni fa fummo a Roma per un paio di mesi - Poi ne son dovuto ritornare a Mi capitò un piccolo guaio e allora scappai a Roma - Non importa Quello che voleva dire è che io ho visto di peggio e anche questo è dei ragionevoli - (Ho avuto forse la fortuna di [illegible] e i suoi [illegible] - Mi capitò di portare due a un paese e un contadino di Abbiategrasso - Pago e pito effetto del [illegible] delle bocciature - Ai pelvi, pinte [illegible] di accordo i passaggi da cinque anni di [illegible] [illegible] che non ci è [illegible] e allora [illegible] - Quando [illegible] macchine che ne [illegible] [illegible] [illegible] effetto alla storia e proprio all'interno del [illegible] e andammo a trattare contro [illegible] macchine - Non continuai a litigare per molti di domani e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]) Quando stetti a Roma andavo a dormire in una stalla di un albergo - La notte si era sempre una fontana - Vedevi che dalle 10 di sera cominciavano a girare lì attorno aspettando un'ispirazione romana tutta - L'orto ci faceva dormire tutti e ottenne i fidanzi chiudere la cantina. Facevo le 2 di notte a chiacchierare e a informarsi - E [illegible] deve da mangiare a quelli più squattrinati. Quando non ce la fece più tornai a casa - Fu l'ultima volta che l'Italia con mio padre poi non c'è stato nessun motivo sufficiente per aprirmelo è stato come dici tu - Siamo tutte brave persone - Ma anche lì c'era la canaglia"

Altri tempi poi Camelo a (Camelo ricorda l'episodio dell'incidente [illegible] [illegible] [illegible]) - Aveva preso la patente da poco allora, neanche grado - La vecchia Bianchi di Arnaldo il stagista era l'unica macchina vicina nel paese - Morivo dalla voglia di guidarla e misi alla prima volta, con i suoi amici del paese, i primi ritornati in viaggio di vacanze e mostrare la loro agiatezza, ma andato a sbattere contro un'altra automobile proprio all'uscita del paese del secondo dei due amici - Tutto perché Arnaldo si era rimbalzato di dirgli di [illegible] macchina aveva quel difetto - Ho mille lire di danni - Ma poiché si era informato e aveva cominciato la storia di voler aprire un posto studiare e del d'Italia avevo di lì da venire. E lui se ne era andato e poiché prima non aveva detto più notizie - Si era presentato a casa del compare di mio padre che già sapeva e lo aveva avvisato benevolmente - Adesso non si capisce più; Tante cose erano cambiate - "Va bene - dice Camelo - Io andato poco all'attività di quello che dici e ancora non capisco bene come mai fa come dici tu - Resta intesi che faremo come dici tu anche se io certe cose non le potrò capire più bene" "Vedrai che ti convincerai che la regione è grande abbiamo raggiunto quello che vogliamo e quando avrai visto che tutti saranno ben soddisfatti" - "Ma non ti preoccupare - dice Camelo Per me non importa"

Tenere presente questo: Quando parla delle vicissitudini e dei vecchi che si preoccupano è con forte e delle vicissitudini de fatto di chi non si rassegna di potersi entrare nelle file della società - Si trova nel forte che gli vittorini nelle braccia si preoccupano il rapporto - E parte di questo nelle [illegible] come se avrebbe compiuto strano - Tutto il discorso. Rimane molto colpito del fatto che Matteo avesse di lì a venire un impiego che gli sembrò (bisognava anche fare i conti con la psicologia base) - Questo giustifica la cui in se potrebbe a proposito la sua vita con la ragione di fare qualcosa per cui i dopo vivere gli è rifiutato proprio ogni non la accetta abbastanza -